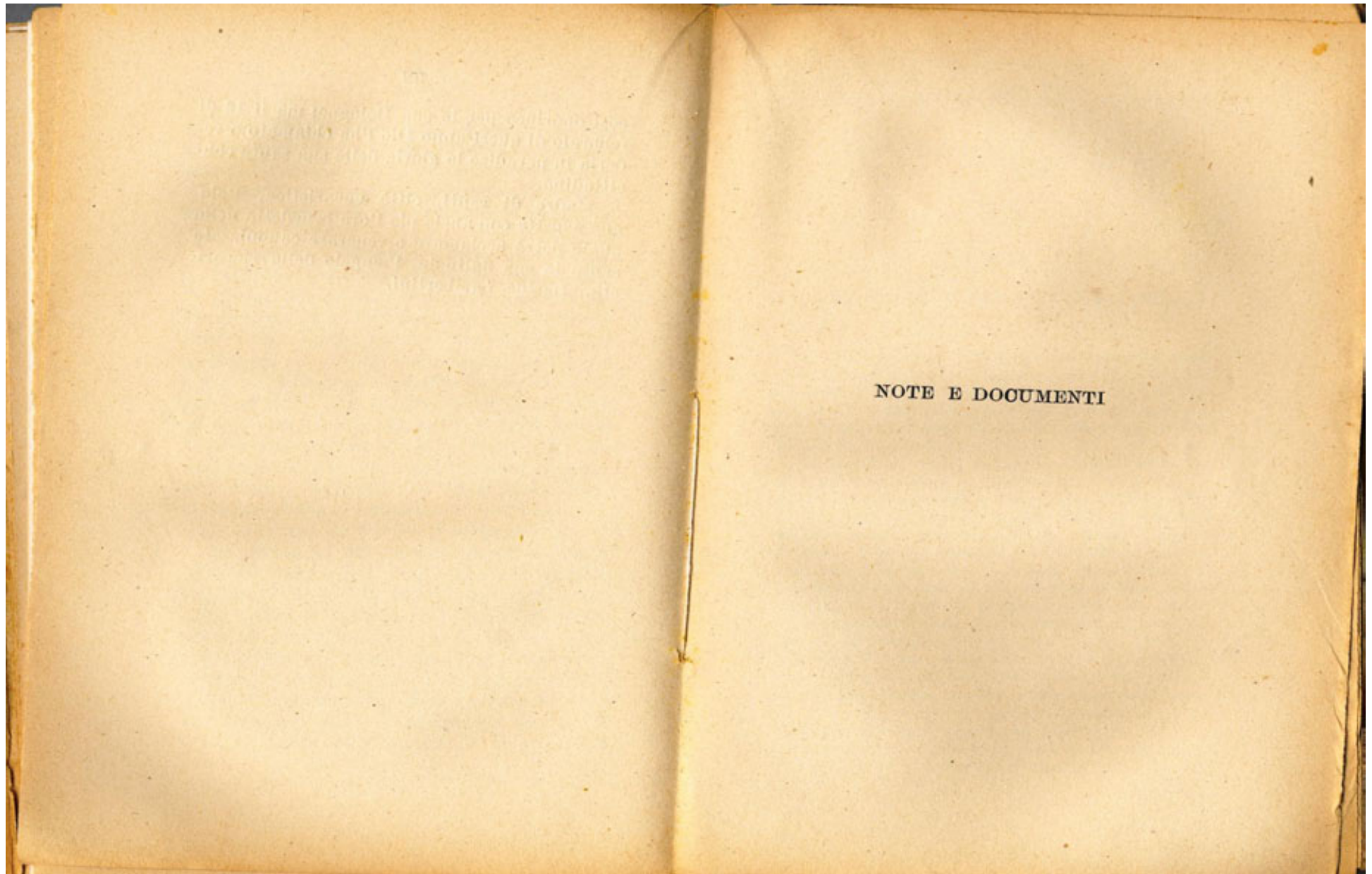
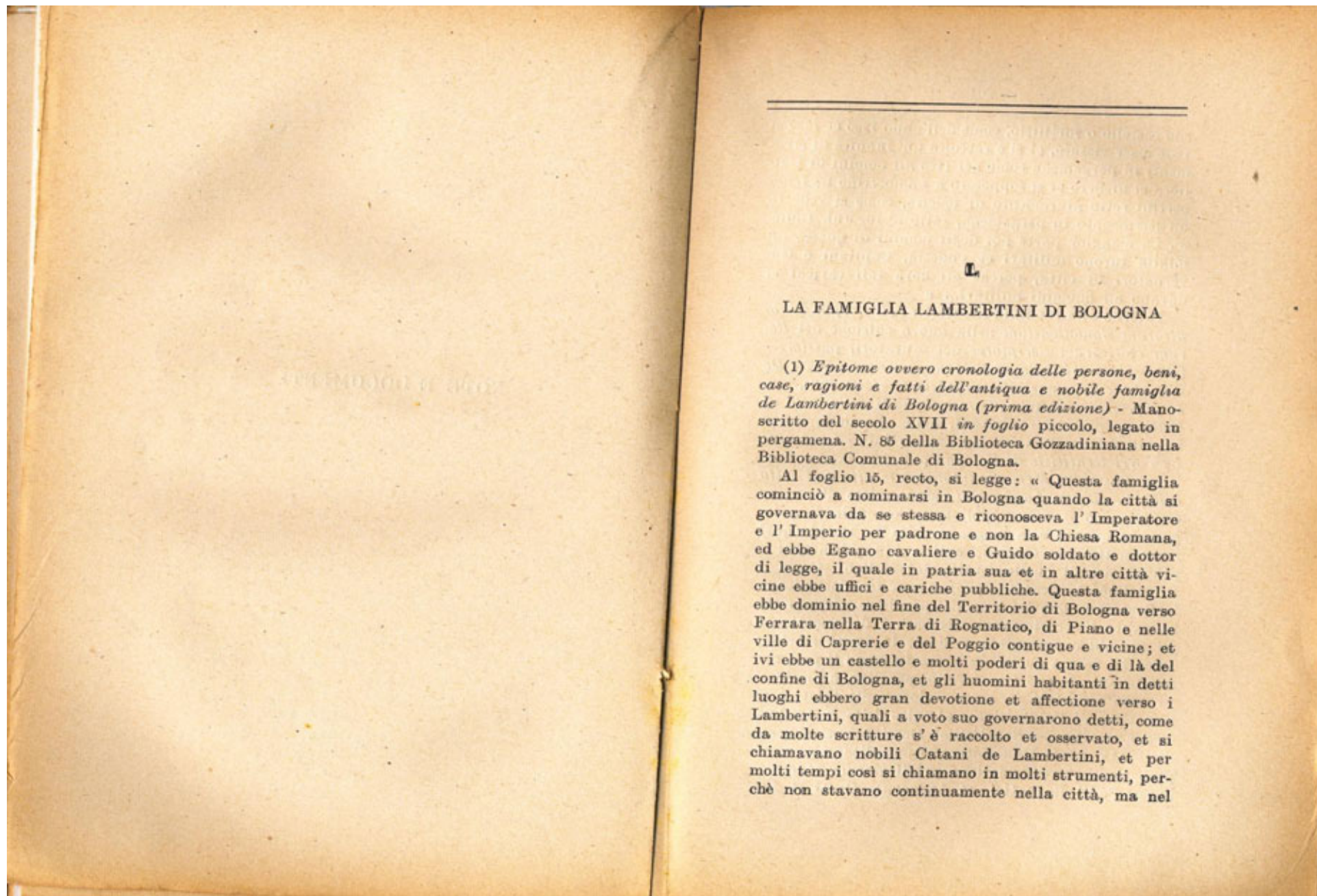






LA FAMIGLIA LAMBERTINI DI BOLOGNA

(1) *Epitome ovvero cronologia delle persone, beni, case, ragioni e fatti dell'antiqua e nobile famiglia de Lambertini di Bologna (prima edizione)* - Manoscritto del secolo XVII in foglio piccolo, legato in pergamena. N. 85 della Biblioteca Gozzadiniana nella Biblioteca Comunale di Bologna.

Al foglio 15, recto, si legge: « Questa famiglia cominciò a nominarsi in Bologna quando la città si governava da se stessa e riconosceva l' Imperatore e l' Imperio per padrone e non la Chiesa Romana, ed ebbe Egano cavaliere e Guido soldato e dottor di legge, il quale in patria sua et in altre città vicine ebbe uffici e cariche pubbliche. Questa famiglia ebbe dominio nel fine del Territorio di Bologna verso Ferrara nella Terra di Rognatico, di Piano e nelle ville di Caprerie e del Poggio contigue e vicine; et ivi ebbe un castello e molti poderi di qua e di là del confine di Bologna, et gli huomini abitanti in detti luoghi ebbero gran devotione et affectione verso i Lambertini, quali a voto suo governarono detti, come da molte scritture s' è raccolto et osservato, et si chiamavano nobili Catani de Lambertini, et per molti tempi così si chiamano in molti strumenti, perchè non stavano continuamente nella città, ma nel

suo castello o fortilizio, come dell'anno 1296 et 1320 si vede esser vissuto, et si è raccolta un' infinità di strumenti in pergamena come nel 1165 gli uomini di Galliera si diedero et si sopposero a Lambertino de Lambertini sotto giuramento di fedeltà, come si vede in un istrumento in pergamena, fatto 8° id. Jul. Indic. 3^a. La maggior parte poi degli uomini di questa famiglia furono militari et Podestà, Capitani o Governatori di città, perchè all' hora tali carichi si davano ad huomini militari... »

Intorno alla famiglia Lambertini cf. *Corpus Chronicorum Bononiensium* nella nuova edizione del *Rerum Italicarum Scriptores* del Muratori, *passim*: - GHIRARDACCI *Historia di Bologna*, *passim*: - SARTI *Declaris Archigymnasii Bononiensis Professoribus*, vol. I. pag. 377: - GUIDICINI *Cose notabili della città di Bologna*, *passim*: - MELLONI, nelle vite della Beata Imelda e della B. Giovanna Lambertini: - GOZZADINI *Le Torri Gentilizie di Bologna* pag. 336, ecc.: - FLAMINIO SCARSELLI *Memorie intorno alla vita e al culto della B. Imelda Lambertini*. Manoscritto di pagine 402, segnato B. 2729: Biblioteca Comunale di Bologna. In quanto alla biografia della B. Imelda quel manoscritto non contiene notizie più abbondanti e più precise di quelle fornite dal Melloni. Come il P. Melloni lo Scarselli *propende* a far domenicana la Beata Imelda; ma è un po' perplesso. Neppur lui ha avuto l' accortezza di ricercare i documenti che gli avrebbero presentata evidente la verità storica; e non ha dato a quelli che aveva in mano il peso che meritavano. Il suo manoscritto, peraltro, è prezioso. Vi sono riportati *in estenso* documenti relativi al monastero di Valdi Pietra e al culto della B. Imelda, oggi smarriti. - « Sanctissimi Domini Nostri Benedicti XIV Pont. Max. Literae Apostolicae super approbatione et confirmatione privilegiorum Marchionatus Podii Rognatici, et Anexorum Genti et Fa-

miliae De Lambertinis, Patritiae Bonon. Nob. Venet., Genuen, Ferrarien. etc. » Bononiae, MDCCXLV. Archivio della Parrocchia abaziale di Poggiorenatico.

Di Egano il Sarti fa quest' elogio: « Eganus Lambertini Catanei filius, inclytus homo genere ac divitiis, omnibusque belli et pacis ornamentis florentissimus: Lambertinorum quotquot initio saeculi XVI supererant parens et propagator ».

Non do' ad Egano, nè qui nè altrove, il titolo di conte; nè a Castora il titolo di contessa. Quel titolo in casa Lambertini entrò più tardi. Egano era nobile ed era cavaliere — *nobilis miles* — e basta. Parimenti non gli do' nè grandi palazzi nè castelli dentro Bologna. Grandi palazzi di famiglie private doveva essercene pochini in Bologna al principio del secolo XIV. La famiglia dei Lambertini aveva parecchie case, più o meno vaste, più o meno comode; e non dubito che quella abitata da Egano fosse molto decorosa, benchè attigua ad altre molto modeste. Ma tra una di quelle case più vaste e più comode e un palazzo come l' intendiamo oggi la differenza è notevole. Il primo grande palazzo privato lo edificò verso la metà del secolo XIV Taddeo Pepoli. Il palazzo di Re Enzo, edificato molto prima, non era privato. - Intorno alle abitazioni dei bolognesi nel secolo XIII e sui primi del secolo XIV cf. FRATI *La vita privata di Bologna nel medioevo*: lavoro pubblicato nella *Rassegna Nazionale* del 1° ottobre 1897.

(2) *Historia di Bologna*, II. p. 98.

(3) SARTI - MELLONI, loc. cit.

(4) GOZZADINI, loc. cit.

(5) Cf. « Narrazione sostanziosa e ristretta del principio, fondazione et origine del ven. Monastero delle Suore Domenicane di S. Giovanni Battista di Bologna. » Manoscritto della Biblioteca Gozzadini nella Biblioteca Comunale di Bologna: N. 252. Vi si tratta dell' Istituto di S. Caterina di Quarto, fon-

dato dal B. Alberto, amico di S. Domenico. Fattesi domenicane, le suore di S. Maria Maddalena in Via S. Donato, di quell' Istituto, andarono a S. Giovanni Battista, e vi fecero rifiorire la vita domenicana.

(6) Il 13 d' aprile 1331 Aychina di Roberto Lambertini faceva un lascito a suor Francesca Lambertini, monaca in S. Maria Maddalena di Via S. Donato. *Memoriali*.

(7) *Corpus Chron*, a quell' anno. - MELLONI, loc. cit.

(8) *Epitome*. Con questa citazione abbreviata intendendo riferirmi alla Cronaca Lambertini, designata nella prima nota.

(9) MELLONI nella *Vita della B. Imelda*, pag. 66, in nota.

(10) *Epitome*. - *Corpus Chron*.

(11) 26 di gennaio 1330. Caterina del fu Giovanni del Beato, vedova di Rolando, detto Lando, lascia una certa somma di denaro a fr. Egidio Galluzzi e a fr. Guglielmo Lambertini, dei Predicatori... — 10 di febbraio 1331. Tommasina di Jacopino de Clarissimis costituisce suoi eredi il priore di S. Domenico, fr. Guglielmo Lambertini, ecc. Così in altri testamenti registrati nei *Memoriali* del Comune di Bologna.

(12) Dal *Libellus Funerum* della fine del secolo XIII, e dal *Catastum* delle sepolture della fine del secolo XV (Archivio di S. Domenico di Bologna) risulta che parecchi degli antenati di Egano erano sepolti nel chiostro o nel sagrato di S. Domenico. Nel chiostro era sepolto Lambertino Catano dei Lambertini, padre di Egano: nel sagrato, Beatrice, moglie di Lambertino dei Lambertini, sua madre. Davanti alla porta della chiesa che metteva nel chiostro verso il refettorio era sepolto il famoso Guglielmo Lambertini, fratello di Pietro d' Ugolino Caprezzo, che fu sepolto nel cimitero dei frati. Parimente nel

chiostro era la sepoltura di Simone Lambertini, fatto cavaliere da Azo d' Este, marchese di Ferrara. Nei *Memoriali* è registrato sotto l' ultimo di febbraio 1318 che Elena del fu Rizzardo Lambertini aveva scelto la sua sepoltura in S. Domenico. L' atto è rogato in *domo conventus Predicatorum*, in qua congregantur scolares: presente il cugino fr. Guglielmo Lambertini.

(13) Dal testamento di Pietro Caprezzo (1299) riportato dal Sarti, vol. II, pag. 135, dov' è detto...: « de qua pecunia tota ordinavit et voluit quod ematur annuatim per ipsum Commissarium (il priore di S. Domenico) pannus, et illum totum det et distribuat in tunicis Fratrum Predicatorum de conventu Bononnie pro anima sua. »

(14) *Epitome* - *Corpus Chron* - GHIRARDACCI.

(15) Risulta dal rogito che sarà riferito al capo IV.

(16) *Epitome* - *Corpus Chron*.

(17) *Corpus Chron* - GHIRARDACCI all' anno 1334.

(18) *Corpus Chron* sotto il millesimo 1345: « In lo dicto millesimo lo sopradicto misser lo Dalfino si fè cavaliere li figlioli del nostro signore misser Tadeo... a luogho de' fra Predicatori a lo altero (*altare*) de misser santo Nicolò. Fatti che funo questi dui per mano de misser lo Dalfino, li predicti misser Jacomo et misser Zohanne si feno cavalieri XXI da Bologna, li nomi di quali sono quisti... Misser Guido de misser Egano Lambertini... »

(19) Archivio di S. Francesco nell' Archivio di Stato.

(20) MELLONI nella *Vita della B. Imelda*, pag. 67, in nota.

(21) GOZZADINI, loc. cit. pag. 255.

(22) TORELLI *Secoli Agostiniani*.

(23) Morì il giorno 11 di dicembre 1340; e fu sepolto in S. Domenico, nella cappella maggiore. Sul suo sepolcro si leggeva: *Hic iacet Rev. Dominus Fr.*

Egidius de Gallutiis de Bononia Ordinis Predicatorum Dei gratia Archiepiscopus cretensis qui obiit anno M.CCC.XI die XI decembris cuius anima requiescat in pace. - Il Rovetta nella sua « Bibliotheca Provinciae Lombardiae O. P. » ne fa un magnifico elogio, chiamandolo *Provinciae Lombardiae decus, haeresum profligator acerrimus*, ecc. Prende abbaglio, peraltro, facendolo arcivescovo di Creta fin dal 1329. Sappiamo che nel 1332 era ancora inquisitore, e faceva parte della comunità domenicana di Bologna. Il Rovetta ricorda parecchie opere scritte dal P. Galluzzi, che una volta erano nella biblioteca di S. Domenico di Bologna, tra le altre una « Somma di casi di coscienza... secondo i principii di S. Tomaso d'Aquino. » Cf. BORSELLI « Chronica, ecc. » sotto l'anno 1340.

(24) Suor Giovanna e suor Bartolomea Galluzzi sono menzionate nei *Memoriali*. Di suor Ghisella, badessa del monastero dei SS. Ludovico ed Alessio, dà notizie il Guidicini, IV. pag. 304. Di dove qualche scrittore abbia appreso che Ghisella aveva menato un tempo vita mondana non so indovinare.

(25) Dal testamento di Castora Galluzzi si rileva che essa possedeva di suo una sostanza vistosa; ma di qui a farla signora di tutta la Campania Felice e di non so quant'altra roba ci corre. La sua signoria della Campania è una bella fiaba.

(26) GUIDICINI, IV, pag. 11 e seguenti.

(27) *Ibid.*

(28) *Ibid.* pag. 16.

(29) *Ibid.*

(30) SARTI, loc. cit.

(31) Il 12 di dicembre 1331 Egano Lambertini costituiva suo procuratore e sindaco Federico del fu Anselmino di Luglano (Loiano) per tutte le cause, liti, ecc. con Pietro di Martino e con qualunque altro riguardo ai beni spettanti allo stesso Egano in

Verona e nel suo contado. - Atto rogato da Aldighiero Azzolini davanti alla porta della corte della casa d'Egano. *Memoriali*.

(32) *Epitome*. - Dalla copia d'un documento antico, favoritomi gentilmente dal Rev.mo signor Abate di Poggiorenatico, Dott. Agide Testi, ho ricavato questa notizia: « Die XXIII mensis februarii 1344, Nicolaus quond. Zogoli, procurator religiosi viri domini Tomis rectoris ecclesie Sancti Petri de terra Podii Rognatici, Bononie diocesis Domino fratri Mattheo, predictam ecclesiam renunciavit.... Die sequenti nobilis miles d. Eganus quond. Lambertini de Lambertinis patronus d. ecclesie S. Petri de Podio Rognatico ad quem de iure et antiqua ac hactenus pacifice observata consuetudine electio et presentatio rectoris dicte ecclesie pertinet presentavit D. Johannem de Cattanis de Regio... ». - Tra altri documenti relativi alla famiglia Lambertini si conserva nell'archivio parrocchiale di Poggiorenatico il testamento di Galeotto Lambertini, zio d'Egano (1297), del quale parla il Sarti, II, pag. 385. Galeotto lasciava una certa somma di denaro da spendere nell'acquisto di libri e di paramenti sacri per l'ufficiatura della chiesa di S. Michele di Poggiorenatico. - Secondo il Dolfi (*Cronologia delle Famiglie nobili di Bologna*) il dominio dei Lambertini su Poggiorenatico sarebbe cominciato con Guido di Egano. Secondo la bolla citata di Benedetto XIV, sarebbe cominciato nel 1357 con la successione dei Lambertini ai Guastavillani, coi quali i Lambertini erano imparentati. La prima moglie d'Egano era una Guastavillani. Sarà stato così in quanto al dominio pieno e assoluto con corte di giustizia, ecc. Ma dai documenti citati e da accenni nella stessa bolla di Benedetto XIV risulta ad evidenza che la signoria dei Lambertini su quel paese era anteriore di molto. L'« Epitome » dice che nel

1320 e prima la famiglia Lambertini aveva soggiornato a Poggiorenatico.

A Poggiorenatico sussiste ancora, restaurato e quasi rifatto, l'antico castello dei Lambertini, oggi Municipio, e la torre dei Lambertini, ben conservata. Sussiste parimenti, a pochi chilometri da Poggiorenatico, la Torre degli Uccellini, della quale ebbe la custodia Egano Lambertini. Desiderando una fotografia di quella torre, il 9 di ottobre 1926 andai a Poggiorenatico col P. Candido Penso. Il Rev.mo signor Abate Testi, accoltici con la sua solita cortesia squisita, volle accompagnarci alla Torre dell'Uccellino insieme al suo Cappellano in un'automobile, procurataci da lui stesso graziosamente. La macchina filava a piccola velocità. A un certo punto essa sterzò a sinistra e, frenata con mossa rapida dal bravo *chauffeur*, si buttò su un mucchio di ghiaia, e vi si fermò di botto. Anche un po' e macchina e persone sarebbero andate a finire, scavalcando con un bel salto la siepe, nel campo vicino: Dio sa con quali conseguenze. Invece, nessun danno alle persone, e poco alla macchina. Il giorno dopo un modesto cero acceso davanti alla statua della B. Imelda in San Domenico di Bologna diceva con la sua fiammella il nostro ringraziamento a lei che ci aveva preservati incolumi.

(33) MELLONI, nella *Vita della B. Imelda*, pag. 105.

II.

INFANZIA E ADOLESCENZA D' IMELDA

(1) Do' qui intero il documento, veduto nel secolo XVIII dal P. Melloni, che vi allude nella Vita della B. Imelda, trascritto da Flaminio Scarselli nelle sue *Memorie*, copiato nel 1896 dal P. Giacinto Leca, ma ora scomparso dall'antico breviario domenicano dove si trovava. Lo prendo dalla copia del P. Leca.

« Nell'anno mille trecento trentatre, la B. Imelda della nobile et illustre casa de Lambertini detta nel secolo Maria Magdalena pigliò l'abito monacale nel nostro Monasterio di Santa Maria Madalena fori porta Saragozza, e per esser fanciulla *d'anni dodici o in circa* gli fu negata per causa di poca età la grazia di comunicarsi *con le altre madri e sorelle*, onde venne un giorno in grandissimo desiderio della sacra comunione et *partite l'altre sore* di chiesa, ella se ne restò avanti all'altar maggiore in oratione, et tanto perseverò che piacque al suo diletissimo (*sic*) sposo di consolarla *con mandargli dal paradiso l'ostia consacrata*, quale con maraviglioso odore et splendore *volava in alto* avanti a lei prostrata in terra, per il che subito venne il R. Padre sacerdote apparato con la patena, che con lacrime et reventia fattosi presso la B. Imelda la sacra ostia si pose sopra la patena et fu la sposa di Christo comunicata et incon-

tinente rese lo spirito al Signore et l'anima sua se ne volò al cielo nella beata gloria *alli dodici* di maggio come appare nel martirologio grande del convento scritto a penna, et si vede nel sepolcro suo quantunque caduco e frale per l'antichità. »

« Nell'anno Mille cinquecento ottanduoì alli ventiquattro fi febraro, nel giorno di san mattia apostolo, furno transferite le virginee ossa dal Monastero delli R. Padri de santo Joseph fori della Porta Saragozza, et furno honorevolmente collocate nel nostro monasterio di santa Maria Madalena. »

Evidentemente, la prima e principale parte di questo scritto, nella quale si parla del sepolcro della B. Imelda come ancora esistente, è anteriore alla seconda che parla delle reliquie di lei già trasferite e *honorevolmente collocate* nel monastero di Via Galliera. Infatti la copia di questa memoria, con qualche leggera variante, già nell'archivio della famiglia Lambertini, e riportata dallo Scarselli nelle sue Memorie su la B. Imelda, non conteneva se non la prima parte del documento, che nell'originale era, forse, dopo quella del martirologio, la memoria più antica consegnata alla scrittura relativamente alla Beata Imelda.

Mi riferisco a questo scritto indicandolo col titolo di « Memoria antica » di Valdi Pietra.

(2) *Corpus Chron.* sotto quell'anno - FRANCESCO CAVAZZA *Le Scuole dell'Antico Studio Bolognese*, pagina 223.

(3) *Corpus Chron.*

(4) Belda, figlia di Giovanni de Tencherariis, vedova di maestro Anselmo professore di fisica, il 22 d'agosto 1331 lasciava 30 lire di bolognini a fr. Aca-risio O. P. *pro suis necessitatibus*. - Imelda, cui dicitur Belda, quond. d. Alixandri de Torellis, il 12 di giugno 1332 lasciava 20 soldi di bolognini alle suore di Valdi Pietra. *Memoriali*. - E' ancora viva in Bo-

logna la memoria dei casi, parte storici, parte leggendari, d'Imelda Lambertazzi.

(5) Da una *Vita della B. Margherita d'Ungheria* e da testimonianze nel processo per la sua canonizzazione, contenute, con la Vita del B. Venturino da Bergamo, trascritta dall'originale bolognese, e con altre monografie di santi ecc., in un codice antico, già del convento domenicano di Cividale e ora conservato nell'archivio di S. Domenico di Bologna. Ne parla il P. Bernardo M. De Rubeis nella sua opera *De Rebus Congregationis sub titulo Beati Jacobi Salomonii* a pag. 141. - Della B. Margherita d'Ungheria vi è detto, riferendosi la deposizione giurata d'una monaca del suo monastero: « Item quod dicta virgo Margarita (*verso i quattr'anni*) incepit legere et addiscere... et soror Catarina, que nunc est priorissa... erat magistra que docebat eam *Ave Maria, Pater noster et Credo in Deum*. Et ex tunc incepit jejunare in die veneris sancti... Et dixit (*la suora*) quod passato medio anno dicta virgo Margarita incepit tam bene addiscere officium Sancte Marie quod mirabantur moniales ejusdem monasterii, et postquam imparativa dictum officium dicebat horas de sancta Maria sicut alie sorores, sed non pergebat ad matutinum quia juvenis erat. Item dixit quod dum esset puella faciebat altare et ibi orabat, et hoc videbatur gaudium suum et ludus suus. »

III.

EDUCAZIONE EUCARISTICA

(1) Archivio di S. Domenico di Bologna nell'Archivio di Stato di Bologna. - Annali del convento di S. Domenico di Bologna. - Castora dispone d'esser sepolta nel tumulo della madre in S. Francesco. Lascia le sue sostanze, in ragione d'una quinta parte per uno ai conventi dei Predicatori, degli Eremitani, dei Carmelitani, dei Servi di Maria, delle suore di S. Ludovico, con obbligo a queste di passare annualmente venti soldi di bolognini ai Frati Minori di S. Francesco per messe da celebrare in suffragio della testatrice e dei suoi genitori. Alle infermerie dei suddetti conventi dei Predicatori, dei Minori, dei Carmelitani, dei Servi, degli Eremitani lascia un letto con due materasse. Costituisce suoi commissari il priore dei Predicatori, il guardiano dei Minori, il priore degli Eremitani, il priore dei Carmelitani, il priore dei Servi, il rettore dell'Ospedale dei Battuti.

(2) SARTI, loc. cit. I. pag. 174.

(3) Archivio di San Domenico nell'Archivio di Stato.

(4) *Memoriali*, sotto quest'anno.

(5) Intorno alle processioni eucaristiche in Bologna cf. GUIDICINI, IV, pag. 168. Le notizie, peraltro, non rimontano oltre il secolo XV.

(6) Sotto l'anno 1450 il P. Ludovico da Prelormodà, al foglio 34 delle sue Memorie manoscritte, questa notizia intorno al posto del tabernacolo nella chiesa di S. Domenico di Bologna: « Martino de Bosoli fa un legato perchè col frutto annuo — 12 lire di bolognini — si mantenga accesa costantemente una lampada al tabernacolo che si trova dalla parte sinistra della cappella maggiore, e alla quale s'accede per un scala dietro l'altar maggiore. » - Nel 1551 il Consiglio conventuale accolse la proposta di mutar sede al tabernacolo del Santissimo. « Propositum fuit per me fr. Petrum Martirem priorem quod cum Reverendissimus d. d. Archiepiscopus Consanus fr. Hieronymus (*Muzzarelli*) de Bononia obtulerit se suisque expensis ad fieri faciendum quoddam tabernaculum ligneum deauratum cum pixide argentea et successive daturum talem eleemosinam investendam ad hoc ut duae lampades ardeant ante dictum tabernaculum in quo, in praedicta pixide, servari debeat corpus Domini nostri Jesu Christi, proviso quod Icon marmorea altaris et capellae maioris trasferatur in muro orientali inter duas fenestras - an patres velint acceptare vel non. Qui. de dictis tabernaculo, lampadibus et Iconae translatione responderunt ut infra propriis manibus se contentari... de oblatione facta per reverendissimum d. d. Archiepiscopum cum omnibus conditionibus superscriptis et ut supra propositis. — Sul generoso oblatore P. Girolamo Muzzarelli, inquisitore, arcivescovo, legato a Carlo V, che prese parte al Concilio di Trento, cf. ROVETTA *Bibliotheca*, ecc., pag. 124: Echard, II, 179. - In fondo alla prima pagina d'un vecchio registro delle sepolture esistenti nella chiesa e nel chiostro di S. Domenico nel secolo XVI trovo scritto: « Destructo altari maiori Ecclesiae S. Dominici quod una cum Ecclesia consecratum fuerat a D.no Innocentio pp. IV, ut magis retro construe-

retur, quo et capella maiori amplitudine ornaretur, et ut sancrosanctum sacramentum super altare conderetur in tabernaculo tunc noviter confecto quod equidem antea in una fenestrarum reservabatur. Quare noviter constructum consecratum fuit anno M.D.LX die XXVII septembris a R.mo Episcopo mutinensi D. Aegidio Fuscario bon. olim filio dicti conventus S. Dominici Bononiae, in honorem S. Nicolai: et in eo inclusit ex reliquiis S. Clementis papae et martyris, S. Stephani pp. et martyris, et ex reliquiis sanctorum X millium martyrum, et concessit visitantibus dictum altare die anniversario consecrationis huiusmodi XL dies de vera indulgentia. »

(7) Nei testamenti di quei tempi, registrati nei *Memoriali*, sono frequenti i lasciti di mille messe per l'anima del testatore.

(8) S. AMBROGIO (1) nell'elogio di S. Agnese vergine e mart.

(9) Psalm. 18.

IV.

VOCAZIONE DOMENICANA

(1) *Memoriali*, sotto quell'anno.

(2) GUIDICINI, loc. cit.

(3) *Vita della B. Margherita* nel manoscritto citato.

(4) « La vitriata dov'è tutta la vita e miracoli di S. Domenico la fece fare Bela Re, fratello di Stefano da Ungheria, come è notato in detta vitriata... E fatto poi la nuova cappella, guastata l'antica a terreno, fu accomodata detta vitriata nella cappella (nuova). » GHIRARDACCI. - E' da notare che questo Bela non era fratello, ma padre di Stefano. Il Bela che ebbe un fratello per nome Stefano morì nel 1198 (cf. MORERI *Dizionario Storico*, I. pag. 548). Il Bela che fece dono della vetrata non poteva essere che Bela IV, figlio d'Andrea II, fratello di S. Elisabetta e padre della B. Margherita. Cf. *Année Dominicaine* nella Vita del B. Giovanni Teutonico, al 4 di novembre; e P. OLLIVIER, *L'Île Marguerite et la Bienheureuse Marguerite de Hongrie*. » Il P. Ollivier fa del B. Umberto di Romans « le dernier des dauphins Viennois. » E' una svista.

(5) La benevolenza e la fiducia dei bolognesi di ogni grado e d'ogni condizione verso Francescani e Domenicani si palesa nei loro testamenti. Innume-

revoli quelli che disponevano di esser sepolti *apud Fratres Minores* o *apud Fratres Praedicatorum*. Il guardiano dei Minori e il priore dei Predicatori erano spesso associati come esecutori testamentari, talvolta con superiori d'altre case religiose, talvolta soli. I lasciti a beneficio del convento di S. Francesco o di quello di S. Domenico, o di singoli religiosi dei due conventi, frequentissimi. Chi voglia saperne di più rispetto ai Francescani legga l'opera di paziente erudizione compilata intorno a quest'oggetto dal P. Bonaventura Giordani, che ha passato il meglio della sua vita nell'Archivio di Stato di Bologna a leggere da capo a fondo dozzine e dozzine di *Memoriali* e altri documenti, in cerca di notizie relative alla storia bolognese del suo Ordine nel secolo XIII. A dare una qualche idea della benevolenza dei bolognesi verso i Domenicani ai tempi della Beata Imelda spigolo nei Memoriali alcune disposizioni testamentarie del 1331 e del 1332. - 11 di gennaio 1331. Jacopa *quond.* Alberto, ved. di Guiberto di Guidolino, fa suo esecutore testamentario fr. Guido, domenicano, suo figlio. - 31 di gennaio. Suor Piacentina *quond.* Giovanni del Vado, lascia tre lire di bolognini a fr. Tederico, cinque a fr. Bonifacio di Reggio, domenicani, *pro suis necessitatibus*, e una somma di denaro per l'infermeria dei frati. - 10 di febbraio. Sono costituiti esecutori testamentari di Tommasina di Jacopino de Clarissimis il priore di San Domenico, fr. Guglielmo Lambertini, fr. Tederico, ecc. - 28 di febbraio. Lasciti di Chiara, vedova d'Albertino *quond.* Simone, pugliese, a fr. Rolando de Spiolara, a fr. Pace di Strada Castiglione, dei Predicatori. - 5 di marzo. Fr. Corrado di Camerino, priore, dà licenza a fr. Andalò di accettare la commissaria del fu Bartolomeo *quond.* Jacopo. - 28 di aprile. Giovanni *quondam* Salomone lascia 50 lire di bolognini a fr. Pietro dei Pizzigotti, domenicano,

pro suis necessitatibus. - 28 di maggio. La signora Ena, *quondam* Pietro de Baxacomatribus lascia cento lire di bolognini al convento dei Predicatori. - 5 di giugno. Beatrice di Bitino Gardini costituisce suo esecutore testamentario fr. Cristoforo di Saliceto, dei Predicatori. - 18 di agosto. La signora Lucia del fu nobiluomo Mondolino Lambertini lascia 15 lire di bolognini al convento dei Predicatori, raccomandandosi alle preghiere dei frati, e quattro lire per uno a fr. Franceschino di Castel S. Pietro e a fr. Guglielmo Lambertini... Lascia la materassa del suo letto all'infermeria del convento... ecc. ecc. - 1332. 8 di febbraio. Bughina de Pritonibus lascia venti soldi di bolognini a fr. Graziano de Useppis, e ad altri frati di S. Domenico. - 9 di giugno. Domenica di Ricobaldo, moglie di fr. Martino Guidoni di Braina, fa suo erede universale fr. Cristoforo di Saliceto; e dopo la morte di lui, il convento di S. Domenico. - 31 di novembre. Bartolomeo del fu Simone Lambertini lascia tre soldi di bolognini a fr. Monaro e a fr. Pietro, domenicani, figli del fu Verardo di Barigazza. Ecc.

Nel 1330 Francesco Pepoli, detto Tarlato, lasciando per testamento il meglio delle sue sostanze ai poveri della città e ai conventi poveri, aveva istituito suo commissario generale il priore di S. Domenico. Sotto quel millesimo il Borselli ha scritto: « Franciscus dictus Tarlatus de Pepulis, vir catholicus virtute ac divitiis insignis, mortuus est et sepultus in Sancto Dominico. Hic divitias suas monasteriis pauperibus relinquens, testamenti sui commissarium priorem Sancti Dominici fecit, qui predictam substantiam quibus ordinaverat fideliter dispensaret. Inter hec que reliquit sunt apothecae multe que site in Zabonaria et versus Carobium et contra portam Raviganam dant annuos redditus in perpetuum. » Così durarono le cose dal 1330 al 1798, più

di quattro secoli e mezzo. Dove sieno andati a finire nel 1798 quei redditi perpetui ce lo dice un documento molto eloquente dell'Archivio di S. Domenico, concepito in questa forma: « Libertà - Eguaglianza. - Cassa de' beni nazionali nel dipartimento del Reno. N. 364. In nome della Repubblica Cisalpina una ed indivisibile. Adì 24 Pratile, anno VI Repubblicano: 12 giugno 1798 (V. S.). - Ha pagato il Cittadino Paolo Cecconi ex Converso dei soppressi (sic) PP. di S. Domenico di Bologna L. Tremilaseicentocinquantanove, soldi sette e denari due... L. 3573.3.12 della Cassa dell'Amministrazione di Tarlati Pepoli, e L. 86.4 della Cassa come amministratore de Beni a Ronzano. Dico L. 3659.7.2. Annibale Antonio Morandi. - Al priore di S. Domenico spettava anche l'investitura del beneficio puramente laicale dei SS. Vito, Modesto e Crescenzia, fuori Porta Castiglione. Nel *Libro dei Priori di S. Domenico* è descritta la penultima investitura nella persona del conte Carlo Pepoli, eletto a quel beneficio il 19 d'ottobre 1793 (pag. 81). - Nello stanzino della sagristia di S. Domenico si conserva una vecchia effigie di Tarlati Pepoli.

(6) Il B. Aimerico, che, prima del suo generalato, aveva insegnato per parecchi anni nel convento di Bologna, e ne era stato priore, da generale donò al convento un cimelio prezioso: un gran rotolo vitulino sul quale è scritto il Pentateuco in lingua ebraica, preteso autografo d'Esdra. L'aveva avuto in dono da certi ebrei. Portato via per ordine del general Bonaparte dopo la soppressione degli Istituti religiosi, fu poi riportato a Bologna; e ora è conservato nella Biblioteca dell'Università.

La pietra tombale del B. Aimerico, su la quale egli era effigiato a bassorilievo, portava quest'iscrizione: *Hic sepultus est frater Aymericus placentinus magister Ordinis Fratrum Praedicatorum XII Qui obiit anno D. ni MCCCXXVII die XII augusti.*

Nel rinnovamento della chiesa di S. Domenico per opera del Dotti verso il 1730 la pietra tombale del B. Aimerico, essendo stato alzato il piano della chiesa, fu tolta. Segata in due parti, una di queste fu adattata a gradino nella scala che dalla chiesa mette in sagristia. In occasione del sesto centenario di Pietro Crescenzi, grande amico del B. Aimerico, e che, premorto a lui, era stato sepolto nel chiostro di S. Domenico, quella mezza lapide fu levata di là e murata nel chiostro medesimo per cura ed a spese della Società Agraria della Provincia di Bologna. Internamente, nella cappella di S. Tommaso, fu posta una lapide commemorativa con quest'iscrizione mia: *Petrus de Crescentiis - Legum adprime peritus - « Ruralium commodorum » libri auctor celeberrimus - Hoc in templo se iussit humari - Memor atque pius erga Aymericum de Cilianis Ord. Praed. summum magistrum XII - Quo suatore opus suum perfecerat vulgarat - Vita cessit A. M.CCC.XX.*

Sexto vertente saeculo a tanti viri obitu bonon. agricultrae Academia M. H. P. C.

S'è scoperto che non in chiesa precisamente, ma nel chiostro, era la sepoltura di Pietro Crescenzi. Nel *Libellus Funerum* del 1291, a pagina 80, è designata, nel chiostro, la sepoltura *Chiozii Catanei de Chuzano iuxta d. Petrum de Crescentiis*; ma l'indicazione antica della sepoltura precedente (quella del Crescenzi) è stata abrasa e sostituita da un'altra di scrittura più recente. Comunque, dalla vicinanza con la sepoltura di Chiozzo di Guzzano risulta che quella di Pietro Crescenzi si trovava nella parte del chiostro che fiancheggia l'antico capitolo, poco distante dal punto del muro esterno dov'è stata posta la mezza pietra tombale del B. Aimerico, alla quale risponde internamente la lapide commemorativa.

(7) Libro delle Provvisioni. 4 d'aprile 1306.

— 222 —

- (8) PRADEL, *Le gouter miraculeux de Santarem*.
(9) Così usavano chiamarsi le suore di Prouille, memori che là S. Domenico aveva stabilito la « Santa Predicazione. »
(10) « Item Sorori Catarine S. Marie Magdalene del Val de Petra vigintiquinque libr. bonon. pro suis necessitatibus. » SARTI, II. pag. 135.
(11) GOZZADINI, Cronaca di Ronzano, pag. 179 - Dai *Memoriali*.
(12) Suor Giovanna Galluzzi. *Memoriali* del 1333.

V.

S. MARIA MADDALENA DI VALDIPIETRA

- (1) MELLONI *Atti e Memorie della B. Diana d'Andalò* - CORMIER *Vita delle Beate Diana d'Andalò, Cecilia e Amata* - NERIO MALVEZZI *Diana d'Andalò, discorso* - MAURI *Panegirico* - ALFONSI *Panegirico*.
(2) GOZZADINI *Cronaca di Ronzano*.
(3) *Ibid.* Chi sa indicarmi un documento qualunque dal quale risulti come certa la permanenza, o anche il soggiorno di 24 ore, di suore agostiniane, propriamente dette, in S. Maria Maddalena di Valdi Pietra dal 1265 in poi?
(4) LEANDRO ALBERTI *Storia di Bologna*, dec. I. anno 1223. - « Libro dove sono notate le elezioni e conferme delle RR. MM. Priori del Monastero di S. Maria Maddalena dall'anno 1481 all'anno... » Manoscritto legato in pergamena, segnato col N. 994, nella Biblioteca Comunale di Bologna. Importante per la storia del monastero di Valdi Pietra dopo il 1481. Nel primo foglio (verso) è scritto: « Questo libro sarà per fare memoria del tempo che fu fatta la riforma del sacro Monastero di S. Maria Maddalena di Val di pietra fuori la Porta de Saragozza, e dove derivarono le riformatrici e così tutte le altre priorresse successive al priorato di questo venerabile monasterio. » Mi riferisco a questo manoscritto in-

dicandolo col titolo *Libro delle Priore*. - Vi si trova questa *nota*: « Nota come essendo per disgrazia acceso il fuoco nella botega o fondigo di pani (*panni*) e lana di ms. Santo del gilio, brusorno alcuni libri di ragione di noi Suore di S. Maria Maddalena di Val di preda fuori di Saragozza, quali libri si trovavano a caso in quella Botega per averli dati nelle mani di ms. Jovani figliuolo del su detto ms. Santo, come quello che era agente e protettore del nostro monastero, e detti libri de importanza sono stati e sono di grandissimo danno a noi povere suore di S. Maria Maddalena, fra quali vi era il libro delle Matricole ove si scrive e si fa memoria e nomi e dell'anno mese e dì che sono state ricevute al' habito clericale e chi delle converse, et come finito l'anno della sua probazione hano fatto la professione in mano della R. madre Priora in capitolo presente tutto il convento delle Suore... Dell'anno 1485. » Vedi anche SCARSELLI, pag. 66.

(5) MELLONI *Atti e Memorie della B. Imelda Lambertini*. Note 8 e 15 del secondo paragrafo.

(6) *Ibid.*

(7) SARTI, II. pag. 160. Testamento di Buonafiglia quondam Ugolino medico, moglie di Tosco Beccari (12 di febbraio 1268). « Actum in domo monasterii S. Johannis Baptiste in qua morantur fratres qui morantur ibidem, coram fr. Bartholomeo de Ronzano et fr. Francisco predicto de Ordine Predicatorum, predictam cognoscentibus testatricem. Presentibus fr. Bernardo et fr. Daniele Ordinis S. Augustini de Columbario qui morantur ad monasterium S. Johannis predictum... »

(8) GOZZADINI *Cronaca di Ronzano*, pag. 14.

(9) « Anno domini millesimo trecentesimo octavo indict. sexta die decimo Junii. D. pbr (*presbyter*) aldrovandus conversus et syndicus dominarum capituli et conventus sce (*sanctae*) Marie magdalene

de val de preda prope bonon. » Archivio di S. Maria Maddalena nell'Archivio di Stato di Bologna.

(10) Atto capitolare delle suore di S. Maria Maddalena di Val di Pietra: 15 di marzo 1332. *Memoriali*.

(11) *Annali del Convento di S. Domenico di Bologna*.

(13) « Concessit preterea Ven. Pater (Jordanus) ac deputavit eis (*alle suore di S. Agnese*) Fratres qui missarum solemnias quotidie in earumdem domo celebrarent, utpote domus Ordinis. Nam a principio deputaverat conversos, qui in eadem residerent domo, ac procurarent temporalia ipsarum; sed, tempore procedente, Sororibus visum est melius ut in domo earum residere minime tenerentur conversi vel clerici et ideo felix Pater ordinaverat hoc quod superius dictum est, videlicet ut quotidie ipsis celebrarent divina, licet in domo earum residere non tenerentur. » *Ex auctore anonymo saeculi XIII. Cf. Analecta S. Ord. FF. Praed. Anno primo*, pag. 183 in nota.

Ma le cose non durarono sempre così. I frati ottengono dal papa di liberarsi dalla cura delle suore. Queste appellano al papa, che dà loro causa vinta. Il provinciale, peraltro, « non restituit Missarum celebrationem quam bo. mem. Mag. Jordanus et eius successores concesserunt. » Cf. MELLONI, *Atti e Memorie della B. Diana*, pag. 363: nell'Appendice.

E' qui il caso di ricordare la bolla apostolica con la quale Clemente IV il 6 di febbraio 1267, confermato al Maestro dell'Ordine e ai provinciali l'incarico di governare diversi monasteri — *diversa monasteria* — dell'Ordine di S. Agostino (e si dovrà intendere di soli monasteri domenicani, o anche di monasteri d'Istituti diversi, ma nei quali era professata la regola di S. Agostino?) dando loro le costituzioni dell'Ordine domenicano — *eisque de constitutionibus vestri Ordinis quae ipsis competunt*

exhibentes — permette loro di deputare cappellani estranei all'Ordine, che ne ascoltino, al bisogno, le confessioni e amministrino loro i sacramenti: « Verum, ne pro eo quod in aliquibus ex eisdem monasteriis fratres vestri Ordinis residere continuo non tenentur, pro defectu sacerdotis possit eisdem morialibus seu sororibus detrimentum in spiritualibus imminere, ad confessiones earum in necessitatis articulo audiendas, et sacramenta huiusmodi ministranda, deputetis aliquos discretos et providos capellanos, quos vobis deputare ac mutare liceat, prout vobis videbitur expedire. » *Bullarium Ord. Praed.* tom. I pag. 481. - La copia di questa bolla che si trova nell'Archivio di S. Domenico di Bologna è autenticata dal vescovo domenicano Tederico Borgognoni e da altri due vescovi. Sappiamo che il vescovo Borgognoni si occupava molto dei monasteri di Bologna, particolarmente di quello di S. Maria Maddalena di Valdi Pietra dove aveva suora una sua nipote, e ch'egli beneficò in vita e per testamento.

Cf. MORTIER *Les Maitres Généraux*, t. I. pp. 341 e 534.

(14) Versetto dell'*Alleluia* nella messa per la festa di S. Domenico secondo il rito dell'Ordine dei Predicatori.

(15) L'Ordine Teutonico e altri Ordini e chiese adottarono un tempo con facoltà avutane dalla Santa Sede la liturgia domenicana; ma secondo il proprio calendario. Cf. MORTIER, *Histoire des Maitres Généraux* I. p. 320. - *Analecta S. Ord. Praed.* Novembre-Dicembre 1926.

(16) I libri corali di S. Maria Maddalena di Valdi Pietra, scritti su pergamena, notati e miniati, che si trovano nel Museo Civico di Bologna, sono cinque; e portano i numeri d'ordine 8, 9, 10, 11 e 12. Tre soli sono designati come appartenenti a quel monastero, i numeri 9, 10 e 11. Nell'interno della copre-

tina si legge, scritta a caratteri gotici antichi, la loro appartenenza. Nel corale N. 9 è scritto: *Iste liber est sororum sancte Marie Magdalene de valle petre*. Nell'11: *Hic est liber sororum sancte Maria Magdalene de val de petra* - a scrittura corrente molto sbiadita. Sotto questa indicazione se ne trova un'altra a lettere arieggianti il gotico, che si direbbero mal calcate su lettere antiche: *Hic liber est sororum sancte Marie Maddalene*.

Benchè non porti alcuna designazione, il corale N. 8 si mostra fratello del corale N. 9; prima perchè lo compie: esso è il graduale per le feste dei santi; l'altro il graduale per le feste del tempo; - poi perchè tutti e due hanno un'aria molto spiccata di famiglia, non solo nelle miniature, che si palesano tutte della stessa mano, ma anche grazie a una loro caratteristica speciale. Nell'uno e nell'altro si vedono in margine, scritte dalla stessa mano, le indicazioni delle miniature da colorire nelle lettere capitali. Per esempio, nel N. 8: *Fac Adam et Evam quomodo expulsi sunt de paradiso et cherubim cum gladio*: - *Fac Christum in deserto et fac diabolum quando porrigit ei lapidem*: - *Fac Papam cum rosa aurea et quendam qui accipiat eam*... E nel N. 9: *Fac navim cum beato Petro*, ecc.

Che il N. 12 sia venuto da S. Maria Maddalena non c'è dubbio; ma si potrebbe, forse, sospettare che in origine abbia appartenuto a qualche altro monastero domenicano, probabilmente a quello di Sant'Agnese.

L'antichità dei cinque corali è palesata, oltrechè dalla forma dei caratteri e dell'arte molto primitiva delle miniature, dal fatto che non vi sono indicate le feste di santi introdotte nel calendario domenicano nei primi anni del trecento, e che vi si trovano, invece, forme liturgiche abolite negli ultimi anni del secolo decimoterzo. Queste particolarità mi sembrano

un criterio quasi infallibile a giudicare dell' antichità d' un libro liturgico, che non porti data.

In quanto alla liturgia contenuta in quei codici nessuno può negare che sia tutta domenicana, cominciando dalla nomenclatura delle feste secondo i loro gradi di rito. Certe particolarità saltano agli occhi. Primo salmo dei primi vespri per le feste di rito *Totum Duplex: Laudate pueri Dominum*. Il sabato precedente la prima domenicana di quaresima, *ad Completorium, R. In pace in idipsum: - Ad Nunc dimittis: Evigila super nos. In Cena Domini: Finita antiphona post Benedictus, duo fratres stantes ante gradus altaris dicant « Kyrie eleison »: duo alii fratres in medio chori « Domine, miserere »: ecc.* L'ufficiatura per la festa della Traslazione di S. Domenico vi è secondo la sua forma primitiva con l' antifona *ad Benedictus: O quantus stupor populi, quanta fratrum laetitia, dum loco sacri tumuli mira prodit fragrantia! Currunt senes et parvuli ad Sancti beneficia.* - La caratteristica domenicana della liturgia vi è illustrata dalle miniature: S. Domenico e S. Pietro Martire, i due soli santi dell' Ordine in quei tempi, vi sono effigiati nelle loro feste principali e in quelle delle loro Traslezioni. - Nell'ufficio per la Domenica delle Palme un sacerdote accanto all' altare distribuisce rami d'ulivo a una comunità di suore domenicane. - Sotto la figurazione della croce adorata da una regina (S. Elena?) stanno genuflesse cinque suore domenicane. - In somma, tutto in quei libri è domenicano.

Il corale N. 12, il più riccamente illustrato dei cinque, nel suo primo foglio ha una miniatura nella quale è figurato il Signore in atto di benedire con l' aspersione due monache domenicane. Nella messa di S. Domenico il S. Patriarca è figurato in piedi con un libro nella sinistra e nell'atto di benedire con la destra una persona inginocchiata davanti a

lui. A prima vista quella persona, vestita in una foggia un po' singolare, mi parve la B. Diana d'Andalò, non ancora domenicana; poi, considerata la foggia del vestito apparentemente monacale — un mantello nero aperto ai lati su una veste bianca con una specie di rocchetto dello stesso colore — si pensò che potesse essere una canonichessa. Ma, esaminate meglio le miniature dei corali e specialmente di quel N. 12, e veduto che libertà s'è presa l'artista nel vestire i suoi personaggi (S. Agnese vergine e martire l'ha vestita da domenicana!), sono ritornato alla mia prima idea. Così mi spiego anche l'acconciatura del capo, che m' imbarazzava. L' artista deve aver voluto proprio figurare la B. Diana. Se è così, in quella figura si avrebbe la più antica immagine conosciuta della santa fondatrice del monastero di S. Agnese.

Devo alla gentilezza squisita del sig. Comm. Ducati, Direttore del Museo Civico di Bologna, e alla paziente cortesia del Sig. Cav. Rocchi, Segretario, la fortuna d' aver potuto esaminare e studiare a tutto comodo i corali di Valdi Pietra. Il Sig. Cav. Rocchi mi ha anche favorito il calco della medaglia d' Egano Lambertini.

(17) NATALIS ALEXANDRI *Historia Ecclesiastica* t. III, p. 182.

(18) MELLONI, a pag. 367 del volume contenente la vita della B. Imelda.

(19) *Memoriali*.

(20) *Ibid.*

(21) *Ibid.*

(22) *Ibid.*

(23) *Ibid.*

(24) *Ibid.*

(25) *Ibid.*

(26) *Ibid.*

(27) *Ibid.*

(28) Vita manoscritta del B. Venturino da Bergamo nell'Arch. di S. Domenico di Bologna. - GIUSEPPE CLEMENTI, *Il B. Venturino da Bergamo*.

(29) Archivio di S. Domenico nell'Archivio di Stato.

(30) *Ibid.* Vi si conserva un rotolo lunghissimo con le disposizioni testamentarie del vescovo domenicano di Cervia Tederico Borgognoni. Una parte di quelle disposizioni sono riportate dal Sarti (II. pag. 147). Tra le altre merita d'esser rilevata quella a favore della nipote suora in S. Maria Maddalena di Valdi Pietra: « Item jure legati pro anima nostra relinquimus Fratri Stephano ejusdem Ordinis socio nostro annuatim in vita sua decem libras bonon. percipiendas de podere quod emptum fuit et donatum Sororibus S. Marie Magdalene Vallis petre prope Bononiam post obitum nostrum possidendum... Item relinquimus Sororibus S. Marie Vallis totum quod nobis tenebantur annuatim dare... salvo quod teneantur dare redditus duorum annorum Sorori Luce nepti nostre, cui relinquimus *unum caputium et tunicam* melius quam habuerimus tempore obitus nostri ». Perchè a suor Luce, o Luca, lo zio Tederico avrebbe lasciato una tonaca e un cappuccio da domenicani (per cappuccio s'intende lo scapolare, allora unito al cappuccio) se non perchè se ne fosse servita? Suor Luce vestiva, dunque da domenicana. - Intorno al testamento di Tederico Borgognoni Cf. *Acta Archivorum* relativi all'Ordine dei Minori, raccolti dal P. Bonaventura Giordani e stampati a Quaracchi.

(31) *Memoriali*.

VI.

DOMENICANA

(1) Vedi la nota 4 al capitolo precedente.

(2) « Puellas extra undecimum annum recipere non solemus. Quae tamen, propter vitandum grave scandalum, vel spirituale commodum, infra hos annos receptae fuerint mittantur seorsum, et diligenter in bonis moribus usque ad annum quartum decimum informantur. » *Bullarium O. P.* t. VII. p. 410.

(3) DANZAS *Les temps primitifs*, ecc. IV. p. 5 in nota.

(4) Libro delle Priore. - Più tardi, in S. Maria Maddalena di Via Galliera, fu stabilito un educando con numero fisso di fanciulle. Se ne parlerà nelle note al capitolo XII.

(5) *Narrazione sostanziosa*, ecc.

(6) Vita manoscritta della B. Margherita.

(7) Anche nell'Ordine di S. Marco di Mantova era vietato ammettere al probando fanciulle prima dei quattordici anni (Melloni, nota 13 al paragrafo 2 della vita della B. Imelda); ma il fatto stesso dell'ammissione della B. Imelda nel monastero di Valdi Pietra come suora fornirebbe, al bisogno, un argomento a dimostrare che in Valdi Pietra l'Ordine di S. Marco di Mantova non era, allora, che un pio ricordo storico. Del resto il Melloni nella nota 12

allo stesso paragrafo riferisce intorno all'età per la professione religiosa l'autorità del Tommasino: « Aetas annorum duodecim idonea semper fuit in Ecclesia latina ad religiosam professionem ad Concilium usque Tridentinum. » In quanto alla Beata Imelda non è il caso di parlare di professione, dacchè i più antichi documenti ce la danno come novizia.

(8) *Costituzioni delle Domenicane*, cap. XIV: *De recipiendis*.

(9) Così giudicò il prof. Arangio quando, nel 1582, fece l'esame anatomico delle reliquie della B. Imelda.

(10) Vedi la nota 1 al capitolo II.

(11) *De Canonizatione Sanctorum* lib. 3. cap. 38. N. 25.

(12) *Memoriale cum Summario additionali*.

(13) *Ibid.*

(14) Nella *Vita della B. Imelda* scritta da una suora di Prouille.

(15) E' mentovato spesso in atti pubblici registrati nei *Memoriali*.

(16) « Religiosus et reverendus fr. Coradinus de Camerino, prior conventus et capituli Fratrum Predicatorum... congregatis more solito, ecc. propone a sindaco e procuratore del convento fr. Simone Ristori, bolognese. Sono presenti 83 religiosi che costituiscono i due terzi (e, almeno, più uno) del capitolo conventuale, cioè, col priore, i frati Dondedio, Guido di Rimini, Ubertino di Modena, Rogerio, Armanino (Ghisilieri), Ugolino Benazzi, Cristoforo di Saliceto, Jacopino de Albaris, Francesco de Tomaris, Pietro Busca, Giovanni Allegri, Egidio Galluzzi, inquisitore, Guglielmo Lambertini, Giovanni di Dugliano, Pace di Vivario, Pace di Strada Castiglione, Fidenzio, Graziano (cantore), Pellegrino de Ubertis, Giovanni di S. Dalmazio, Loderingo dei Ramisini, Landolfo (Beccari), Bertolino de Rocis, Francesco

di Castel S. Pietro, Amico di Rimini, Giovanni di Strada Castiglione, Lambertino de Ubertis, Jacopo Zigoli, Guido Corvoli, Giovanni di Montefortino, Bartolomeo Boschetti, Francesco de Buschis, Simone Ristori, Jacopo di Cingoli, Tommaso di Reggio, Guglielmo Ranuzzi, Andrea di Bologna, Tommaso di Cingoli, Giovanni d'Ancona, cursore, Bartolomeo, maestro de gli studenti, Rodolfo de Galvanis de Usepis, Michele di Mantova, Riccardo di Faenza, Stefano romano, Biagio di Faenza, Pietrino dell'Anima, Guglielmo di Reggio, Jacopo di S. Severino, Antonio veneto, Jacopo Baduario, Bonfrancesco Jadimano (?), Francesco (Castaldi), Ranuccio, Jacopo aretino, Pietro di Caccamo, Michele pisano, Giovanni Boroano, Riccardo di Firenze, Anselmo, Fortunato, Angelo di S. Geminiano, Floro romano, Matteo di Potenza, Matteo di Teramo, Simone di Napoli, Palmerio di Sulmona, Benedetto ungaro, Laversclavo, Nicolò di Durazzo, Ugo inglese, Pietro Dati, Jacopo piacentino, Matteo di Milano, Enrico di Raconigi, Federico di Fossano, Martino di Ripoli, Lorenzo, Riccardo de Valentis, Riccardo Becham, Stefano Bon, Enrico di Viterbo, Enrico di Toscanella. » *Memoriali*: 10 di marzo 1332. - In altri atti e in testamenti sono mentovati parecchi altri religiosi del convento in quello stesso anno. Negli atti capitolari dell'anno dopo il P. Egidio Galluzzi non apparisce. Forse era già arcivescovo di Creta.

(17) Vedi la nota 23 al capitolo I.

(18) *BOLLANDISTI*, al 12 di maggio.

(19) *Breve Descrittione delle virtù di molte religiose di S. Maria Nuova*. Bologna 1645.

(20) *MELLONI Vita della B. Imelda*, pag. 98. In un vecchio libricciuolo intitolato *Regole e Costituzioni delle Suore della Penitenza e Osservanza*, stampato in Macerata nel 1692, trovo questa disposizione, che ne forma l'ultimo capitolo: « Quando nelli Mo-

nasteri vi sia il numero sufficiente che si possi fare ogn' hora l' adorazione continua al Santissimo Sacramento, di giorno e di notte, si faccia questo santo esercizio, un' hora per una, più o meno, secondo che li sarà imposto dalla Madre Priora. » - Nulla di simile è stabilito tassativamente nelle Costituzioni domenicane del second' Ordine; ma di' qui si vede, almeno, lo spirito che ha sempre animato l' Ordine dei Predicatori riguardo all' Eucaristia, in continuazione della pietà di S. Domenico, solito a passare notti intere in adorazione, prostrato davanti al tabernacolo, o ai piedi degli altari del Sacrificio.

(21) « Communio poterit fieri in anno quindecim vicibus, in terminis in quibus visum fuerit Fratribus curam Sororum gerentibus. » Costituzioni delle Domenicane, cap. XII. - Nel capitolo generale del 1574 fu ordinato alle suore di comunicarsi in tutte le domeniche dell'Avvento e della Quaresima; e ogni quindici giorni nel corso dell' anno.

(22) DANZAS *Les temps primitifs*, ecc. IV. p. 144.

VII.

VITA INTIMA

(1) Cf. *La Charité selon Saint Thomas* del Padre COCONIER, in *Revue Thomiste* 1906-1907. - *Amor facit amatum esse formam amantis* S. TOMMASO, Sent. lib. III, dist. XXVII, p. I. adl. - *Per amorem... amatum est factum forma amantis... Unde amor nihil est quam transformatio affectus in rem amatam: ibid.* - Questo concetto dell' amore l' ha espresso egregiamente il P. Sertillanges nella sua opera « *Ce que Jésus voyait du haut de la Croix.* » Parlando della Madonna che assiste alla morte del Figlio crocifisso, dice: « Elle ne dit rien: que pourrait-elle exprimer dans une pareille extrémité de sentiments! Elle ne pense même pas: c' est Jésus qui pense et qui souffre en elle. On n' ose parler de l' oppression de son coeur: elle n' en a plus; elle éprouve dans sa poitrine les grandes palpitations qui convulsent de temps en temps la poitrine du Martyr. Elle n' a plus de sang puisque celui de Jésus coule; pour elle aussi *tout est consommé*, et elle ne pourra plus jamais que pleurer, pleurer, pleurer, mais pleurer en se disant qu' Il l' aime, et souffrir sans savoir ce qui l' emporte, de son poignante délice ou de son délectable tourment. » Pag. 199.

(2) *Ad Rom.* XIII. 14.

(3) « Cum... amans amatum sumpseriti quasi idem